



te ma appartiene alla famiglia delle lucertole – è dunque un sauro – con buona pace per quelli che ne sono terrorizzati al vederlo.

Resta da sfatare la storia delle vipere che vanno sugli alberi per figliare, non è assolutamente vero, come non è vero che ipnotizzano o che hanno il fiato che «uccide», non vi sono vipere con pungiglioni velenosi sulla coda (tanto che è l'unico posto dove si possono tenere), non è vero che l'ultimo nato è il più velenoso, non esiste il «serpente regolo» mitica vipera che appare periodicamente (nella fantasia popolare) e infine la Forestale non lancia le vipere col paracadute (ma nel periodo dei funghi a qualcuno piace farlo credere). L'unica cosa vera è che i serpenti agiscono sulla parte sconosciuta dell'uomo: l'antro più buio del sub-cosciente, ancora radicato ad ancestrali timori che permettessero all'uomo di liberarsi di colpe che altrimenti avrebbe dovuto scaricare su se stesso, ed oggi non riescono a liberarsi da questo peso...

I serpenti sono dotati di una ghiandola contenente del veleno. Non pericoloso per l'uomo nei colubridi, più pericoloso invece nel caso dei viperidi il quale veleno – a volte – può essere mortale. Mediamente nel decennio 1960-70 in Italia sono morte 4 persone ogni 1000 morsicate (non è detto comunque che tutte le morsicature denunciate siano attribuibili a vipera). Per quanto riguarda la Liguria, nello stesso periodo, su 200 morsicati vi furono 7 morti accertati.



Il veleno è impiegato dalla Vipera per uccidere la preda, prepararla alla digestione, localizzarla dopo averla morsa; secondariamente è usato come mezzo di difesa: la vipera morde solo se disturbata come reazione al dolore, ad esempio per essere stata calpestata o urtata.

La vipera per mordere impiega circa 1/40 di sec. e la quantità di veleno inoculato varia secondo diversi fattori, al massimo 1-2 mgr. i quali non sono sufficienti ad uccidere un uomo per il quale ne occorrono almeno 30-40 mgr. e, per la cronaca, si precisa che la ghiandola di una vipera aspis ne può contenere al massimo 15-20 mgr.

Alcuni colubridi in una ghiandola detta «parotide» contengono una sostanza capace di paralizzare una preda di 20-30 gr. completamente innocua per l'uo-

mo quindi. È inoltre diverso il sistema di inoculazione: denti cavi e mobili nelle vipere (sole-noglyphi) fissi e pieni nei colubri (aglyphi e opistoglyphi).

La persona morsicata da una vipera, dopo 15-20 minuti accusa: pupilla dilatata, polso aritmico, senso di vertigine e prostrazione, quindi sudore freddo, nausea, vomito, defecazione incontrollata e sanguinolenta, secchezza delle fauci e sete insaziabile; dopo molte ore possono sopravvenire paralisi respiratoria e altri dolori. Nei casi estremi stato comatoso e morte.

Col veleno di alcune vipere si fanno anche dei medicinali per la cura dell'epilessia, dell'asma, dell'artrite e del «ballo di S. Vito».

Agli escursionisti si raccomanda di portarsi appresso il siero antiofidico con il consiglio di verificare prima l'eventualità dell'insofferenza del siero sulle persone disgraziatamente morse da una vipera; inoltre adottare tutti gli accorgimenti necessari per evitare di essere morsi, come: non mettere le mani a terra e muovere prima la vegetazione con un bastone, usare calzature adatte, scrollare il «plaid» prima di rimmetterlo nell'autovettura, ispezionare la medesima se si sono lasciate le portiere aperte, battere bene i piedi per terra in modo da spaventare l'eventuale vipera; insomma... prudenza!

ITALO FRANCESCHINI

Trentino, appartiene al Corpo Forestale dello Stato, dove opera col grado di Brigadiere.

Collabora a pubblicazioni di vario genere che hanno per argomento le Scienze Naturali e in particolare la botanica, svolgendo anche attività didattica per contribuire ad un'educazione ecologica nella scuola.